

GRUPPO MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico “Pillar III”

1° Trimestre 2026

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



Premessa	3
Introduzione	3
Informativa Generale	7
1. Composizione Fondi Propri.....	8
2. Adeguatezza Patrimoniale	10
3. Rischio di Liquidità.....	16
4. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	26

Premessa

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare, nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto, attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation 2013/575 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e del CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*Direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR II (*Regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento UE 2013/575 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento 2012/648*).

Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come, ad esempio, quello di ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

Successivamente, il quadro regolamentare è stato ulteriormente aggiornato con l’adozione del pacchetto normativo CRD VI e CRR III pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 19 giugno 2024 ed entrati in vigore il 9 luglio 2024. Le nuove disposizioni introdotte sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcune novità direttamente applicabili già a partire dalla data di entrata in vigore. Tali aggiornamenti rappresentano l’implementazione finale di Basilea III, anche nota come Basilea III plus o Basilea IV.

L'architettura normativa delineata dal CRR è resa operativa attraverso norme tecniche di regolamentazione (RTS) e attuazione (ITS) elaborate dalle Autorità europee di Vigilanza. Tali norme tecniche vengono poi recepite e rese giuridicamente vincolanti tramite Regolamenti di esecuzione della Commissione Europea, che costituiscono il riferimento normativo primario per gli adempimenti dell'informativa.

In tale contesto, il quadro di riferimento per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro) ai sensi della Parte Otto del CRR è definito principalmente dai seguenti atti:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, che ha consolidato il *framework* per l'informativa prudenziale. Questo regolamento ha recepito, tra gli altri, gli standard tecnici EBA/ITS/2020/04 (relativo all'omogeneità degli schemi informativi) e EBA/ITS/2021/07 (relativo al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario);
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, che ha introdotto norme tecniche specifiche per l'informativa sui rischi ESG (ambientali, sociali e di governance) ai sensi dell'articolo 449a del CRR. Questo atto ha recepito lo standard tecnico EBA/ITS/2022/01, rendendo obbligatoria la pubblicazione di tabelle e modelli specifici a partire dal 31 dicembre 2022 per i grandi enti quotati;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, entrato in vigore il 20 gennaio 2025 con applicabilità dal 1° gennaio 2025, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte 8 del CRR, nel rispetto del principio di proporzionalità in funzione della dimensione e complessità degli enti;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2026/722 della Commissione, che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 con riguardo all'utilizzo del Punto di accesso unico europeo dell'EBA per la pubblicazione delle informative da parte degli enti e che, in coerenza con il rinvio del nuovo quadro sul rischio di mercato, proroga fino al 31 dicembre 2026 l'applicazione dell'articolo 15 e degli allegati XXIX e XXX del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, esclusivamente ai fini dell'informativa di cui all'articolo 16 del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172.

L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde, non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale, ma anche all'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie.

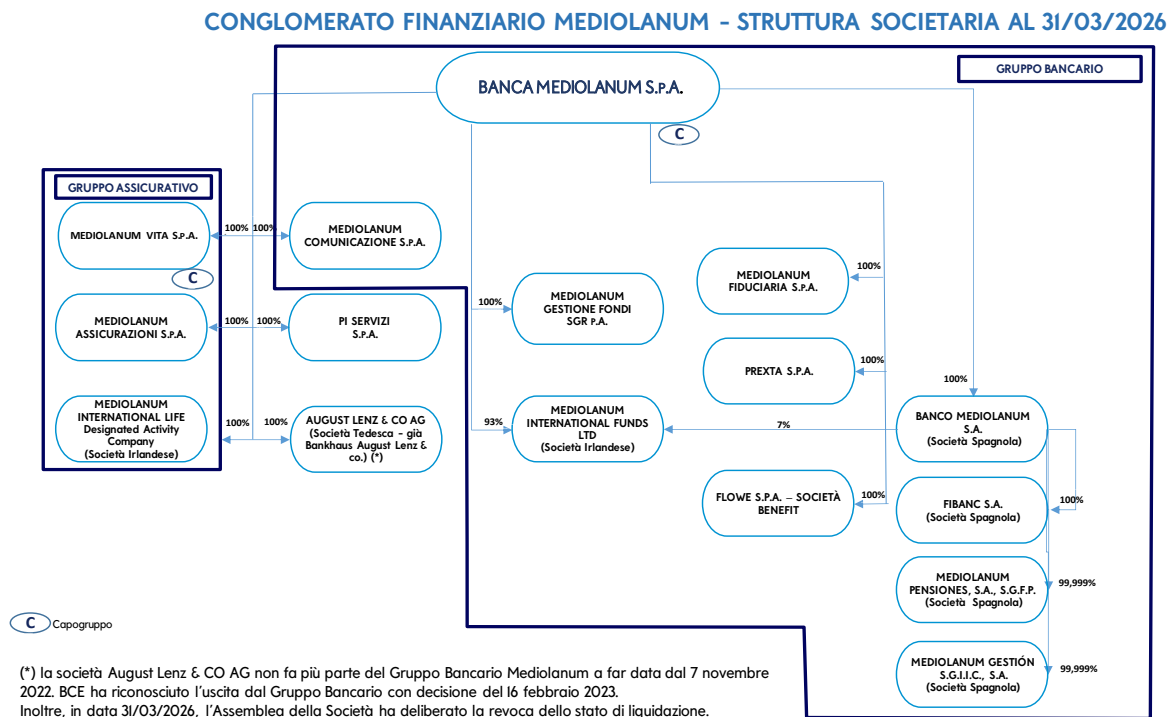
Il Regolamento (UE) 2024/3172 sostituisce il Regolamento (UE) 2021/637, ad eccezione delle disposizioni relative all'informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato, disciplinate dall'articolo 15 e dagli allegati XXIX e XXX del Regolamento (UE) 2021/637, che restano applicabili fino al 31 dicembre 2026 – per effetto del rinvio previsto dal Regolamento (UE) 2026/722 – e stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

In ottemperanza delle disposizioni normative vigenti, inclusi i citati Regolamenti di esecuzione e il pacchetto CRD VI/CRR III, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum

su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale, segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove applicabili.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del Gruppo Bancario e del Conglomerato alla data del 31 marzo 2026.

Figura I - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



Parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa riportata anche nel Resoconto Intermedio di gestione al 31 marzo 2026. Inoltre, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza del medesimo periodo di riferimento.

Si segnala sin da subito che, salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino, mentre i valori rappresentati in negativo sono rappresentati con l'utilizzo della parentesi tonda.

Nella rappresentazione delle tabelle dove è previsto il confronto con il periodo precedente, la comparazione dei valori sarà differente tabella per tabella in base alle caratteristiche di rappresentazione previste dallo schema.

Nella presente informativa vengono riportati, all'interno dei capitoli/paragrafi, i riferimenti normativi (evidenziati in azzurro) previsti dalla regolamentazione di riferimento, relativamente alle specifiche richieste normativamente in merito alla disclosure di natura qualitativa.

Viene di seguito rappresentato uno schema che riporta una sintesi della collocazione delle tabelle quantitative trattate nel presente documento.

TABELLA	DESCRIZIONE	CAPITOLO
EU KMI	Metriche principali	2. Adeguatezza Patrimoniale
EU OVI	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	3. Rischio di Liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQI	
EU LIQI	Informazioni quantitative dell'LCR	

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze esposte sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto, si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

Informativa Generale

Rispetto alle argomentazioni presenti nell'informativa al pubblico di fine anno, non si sono verificati fatti che hanno comportato significative variazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo Banca Mediolanum.

Alla data della presente informativa il capitale sociale di Banca Mediolanum risulta pari a 600,7 milioni di euro.

Al 31 marzo 2026 la consistenza del patrimonio netto consolidato¹ risulta pari a 4.775 milioni di euro rispetto a 4.494 milioni di euro al 31 dicembre 2025.

Il Gruppo Mediolanum chiude il periodo al 31 marzo 2026 con un utile pari a 276,2 milioni di euro rispetto a 243,3 milioni di euro del periodo di confronto.

Banca Mediolanum S.p.A. ha determinato i Fondi Propri consolidati utili ai fini di Vigilanza e i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore di Basilea IV. Nella determinazione dei Fondi Propri, al 31 marzo 2026, non è stato computato l'utile del periodo sopra menzionato pari a 276,2 milioni.

Il valore del Common Equity Tier1 Ratio (CET1) al 31 marzo 2026 si attesta al 22,77% confermando la solidità patrimoniale del Gruppo.

¹ Il riferimento è al perimetro del conglomerato che include oltre al Gruppo Bancario (perimetro prudenziale) anche le Società assicurative del Gruppo.

1. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza. Nel presente paragrafo, in ottemperanza all'articolo 437 della CRR, viene illustrata la composizione dei fondi propri del Gruppo.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Le riforme che sono state introdotte annualmente al framework di riferimento hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. Le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CETI pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Al 31 marzo 2026 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di 7,21 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) per € 3.851,64 milioni.

Al 31 marzo 2026 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 31 marzo 2026 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum risultano avere valori ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP di riferimento.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (Common Equity Tier I – CET I)

Al 31 marzo 2026 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,7 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 9,30 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -60,50 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza pari a € 3.461,66 milioni;
- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 7,21 milioni).

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€ -1,73 milioni);
- avviamento (€ - 125,62 milioni) e attività immateriali in applicazione del Regolamento (UE) 2020/2176 (€ - 31,52 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ - 2,64 milioni);
- altre deduzioni del capitale primario di classe I dovute all'articolo 3 del CRR (€ -5,22 milioni).

In base a quanto esposto in precedenza al 31 marzo 2026 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I – CET I), come già indicato, è pari a 3.851,64 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe I non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art. 48 del Regolamento (UE) 2013/575 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario.

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe I, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La comunicazione di Banca d'Italia del 19 dicembre 2025 per il primo trimestre 2026, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. I coefficienti di capitale anticiclici al 31 marzo sono stati fissati per i singoli paesi come di seguito esplicitato: Danimarca (2,5%), Islanda (2,5%), Norvegia (2,5%), Bulgaria (2%), Olanda (2%), Svezia (2%), Regno Unito (2%), Croazia (1,5%), Cipro (1,5%), Estonia (1,5%), Irlanda (1,5%), Repubblica Slovacca (1,5%), Repubblica Ceca (1,25%), Belgio (1%), Francia (1%), Ungheria (1%), Lettonia (1%), Lituania (1%), Polonia (1%), Romania (1%), Slovenia (1%), Germania (0,75%), Portogallo (0,75%), Lussemburgo (0,5%), Spagna (0,5%), Hong Kong (0,5%), Grecia (0,25%). A tal proposito si evidenzia che Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali e che il coefficiente anticiclico specifico risulta pari a 0,107%.

Infine, a partire dal 31 dicembre 2024, Banca d'Italia ha introdotto (con comunicazione del 26 aprile 2024, ex art. 133 della Direttiva UE/2019/875) una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB).

Il SyRB deve essere costituito da capitale di elevata qualità (common equity tier I, CETI), e si applica a tutte le banche autorizzate in Italia ed è pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il SyRB va applicato sia a livello consolidato sia individuale e al 31 marzo 2026 per il Gruppo Bancario Mediolanum è pari a 0,566%.

Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti. L'Ente dovrà, inoltre, definire misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (Additional Tier I – ATI)

Al 31 marzo 2026 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 marzo 2026 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

2. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel *Risk Appetite Framework* in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di *Risk Appetite* e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 marzo 2026 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a euro 2.499 milioni.

Come già anticipato, alla stessa data, il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 22,77%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 22,77% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 22,77%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6,00% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total Capital Ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%.

Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KMI - Indicatori chiave (I di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	3.851.641	3.843.529	3.541.940	3.446.368	3.397.175
2	Capitale di classe 1 (T1)	3.851.641	3.843.529	3.541.940	3.446.368	3.397.175
3	Capitale totale	3.851.641	3.843.529	3.541.940	3.446.368	3.397.175
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	16.911.789	16.681.605	15.240.713	15.361.617	15.104.669
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	16.911.789	16.681.605	15.240.713	15.361.617	15.104.669
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%	22,49%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%	22,00%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%	22,49%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%	22,00%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%	22,49%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%	22,00%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7e	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%
EU 7f	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,11%	0,13%	0,06%	0,06%	0,05%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,57%	0,57%	0,60%	0,60%	0,30%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,17%	3,19%	3,16%	3,16%	2,85%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,67%	12,69%	12,66%	12,66%	12,35%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	13,27%	13,54%	13,74%	12,93%	12,99%

Modello EU KMI - Indicatori chiave (2 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	46.318.386	40.504.981	41.281.799	41.268.174	43.319.420
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,32%	9,49%	8,58%	8,35%	7,84%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	13.225.229	13.113.894	12.833.455	12.497.278	12.181.449
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.774.125	3.743.568	3.630.831	3.590.207	3.530.991
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	548.693	549.120	530.186	532.161	514.740
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	3.225.432	3.194.448	3.100.645	3.058.046	3.016.252
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	410,50%	411,28%	413,93%	408,44%	404,01%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	Finanziamento stabile disponibile totale	33.453.109	31.891.627	30.739.079	31.568.500	31.685.002
19	Finanziamento stabile richiesto totale	18.117.879	17.789.415	16.968.916	17.030.441	16.759.876
20	Coefficiente NSFR (%)	184,64%	179,27%	181,15%	185,37%	189,05%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale, attraverso la rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio dell'esposizione ai rischi di primo pilastro, confrontati con il trimestre precedente, con il relativo importo del requisito di capitale determinato in base alla regolamentazione in vigore.

Modello EU OVI – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(Euro/000)		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/03/2026	31/12/2025	31/03/2026
1	Rischio di credito (escluso CCR)	11.046.118	10.956.571	883.689
2	di cui metodo standardizzato	11.046.118	10.956.571	883.689
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	3.956	1.747	316
7	di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	-	42	-
9	di cui altri CCR	3.956	1.705	316
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	910	637	73
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	-	-	-
EU 10c	Di cui metodo semplificato	910	637	73
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	di cui 1250%/ deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	171.305	33.150	13.704
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)		-	
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	171.305	33.150	13.704
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)		-	
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	5.689.500	5.689.500	455.160
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	211.093	223.855	16.887
26	Output floor applicato (%)	-	-	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	TOTALE	16.911.789	16.681.605	1.352.943

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

Di seguito la rappresentazione dei mezzi patrimoniali di Conglomerato rispetto ai requisiti patrimoniali in ambito bancario e assicurativo.

Tabella I: Dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro / milioni

Mezzi patrimoniali del conglomerato		31/03/2026	31/12/2025
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	4.298	4.340
b.1	<i>Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie</i>	2.014	1.994
b.2	<i>Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative</i>	1.323	1.323
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	3.337	3.317
C.	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)	961	1.023

Al 31 marzo 2026, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 3.337 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 4.298 milioni di euro con un'eccedenza pari a 961 milioni di euro.

3. Rischio di Liquidità

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

a) Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto;

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente e in modo economico ai suoi obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti (funding liquidity risk) o smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale (market liquidity risk) a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso. Le due macrocategorie di rischio di liquidità sono fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente, tuttavia, il market liquidity risk viene ascritto all'ambito dei rischi di mercato, pertanto, i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding liquidity risk.

I limiti associati al rischio di liquidità sono considerati strategici e rilevanti per il processo di Recovery e sono, pertanto, declinati sia all'interno del documento di Risk Appetite Framework (RAF) che di Recovery Plan. Sono stati, inoltre, individuati specifici indicatori per rilevare tempestivamente situazioni di tensione e anticipare l'insorgere di eventuali crisi di liquidità, oltre a definire un piano di intervento per la gestione della liquidità in situazioni di crisi (Contingency Funding Plan).

La policy Financial Risk di Gruppo stabilisce principi, obiettivi e modalità di gestione del rischio di liquidità, fornendo linee guida che tutte le società del gruppo devono adottare secondo i criteri di materialità al momento dell'approvazione.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured* e *secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industria di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Quanto sopra indicato è confermato dal fatto che tutti gli indicatori di liquidità sia di breve che di medio lungo termine del Gruppo Bancario Mediolanum risultino superiori alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

La composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro.

b) Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (autorità, statuto, altre modalità);

La gestione del rischio di liquidità prevede il coinvolgimento degli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato), delle Funzioni Aziendali (principalmente area CFO e area CRO) e dei Comitati gestionali (Comitato Direzione e Comitato Rischi), secondo ruoli e responsabilità delineati nella documentazione interna.

L'area CFO gestisce la liquidità aziendale a breve e lungo termine a livello di Gruppo, elabora i piani patrimoniali e finanziari da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e ne monitora l'attuazione, individuando scostamenti e adottando eventuali azioni correttive per il rispetto degli obiettivi finanziari e delle soglie di rischio.

L'area CRO assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche per la gestione della liquidità, monitora i rischi ed elabora l'informativa da presentare sia agli organi aziendali competenti sia alle autorità di Vigilanza. In caso di sconfinco attiva e coordina il processo di escalation, verificando l'efficacia delle azioni correttive deliberate e adottate.

c) Descrizione del grado di accentramento della gestione della liquidità e di interazione tra le unità del gruppo;

La responsabilità della gestione del rischio di liquidità è attribuita al Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria. La Funzione Risk Management cura le attività di monitoraggio e provvede alla redazione della reportistica relativa al rischio di liquidità. Di conseguenza, il presidio dei controlli di primo livello è garantito dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, mentre i controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione Risk Management.

Se una società ha un'unità di tesoreria indipendente o un responsabile di investimenti, questi si occupano dei controlli di primo livello e delle attività operative di investimento seguendo le direttive della Capogruppo. In assenza, la gestione del rischio di liquidità compete al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. Pertanto, la gestione della liquidità è centralizzata presso la Capogruppo, tranne che per la società controllata spagnola (Banco Mediolanum) che rappresenta il 10% dell'attivo consolidato ed ha una sua unità di tesoreria.

Il monitoraggio del rischio di liquidità consolidato, così come la predisposizione della relativa reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità di Vigilanza, sono compiti affidati alla capogruppo, la quale riceve quotidianamente dati automatizzati dalle società controllate. La gestione e la rappresentazione del rischio di liquidità a livello individuale sono di competenza delle singole controllate, che comunicano regolarmente i risultati delle proprie analisi alla capogruppo.

d) Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità;

La gestione del rischio di liquidità è finalizzata al mantenimento dell'equilibrio finanziario nel tempo e si traduce nell'indirizzare gli interventi operativi che influenzano la distribuzione temporale dei flussi finanziari. Per garantire l'applicazione dei principi e il raggiungimento degli obiettivi sopra delineati, il Gruppo Bancario Mediolanum monitora costantemente l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità consolidato sia in un'ottica consuntiva che prospettica, nonché attraverso l'analisi di scenari di stress. Tra le metriche utilizzate, figurano la posizione netta di liquidità sulle scadenze future (Net liquidity position), il periodo di sopravvivenza (Survival Period), indicatori di liquidità stressata a breve e lungo termine (LCR e NSFR), early warning per identificare dei segnali di una potenziale crisi sistemica o idiosincratICA (CFP) oltre al rapporto tra impieghi e raccolta retail, utile a valutare la quota di fondi provenienti dalla clientela Retail investita in crediti verso la medesima controparte.

La coerenza del profilo di rischio viene costantemente valutata e monitorata in relazione alla propensione al rischio di liquidità definita dal Gruppo Bancario Mediolanum nell'ambito del Risk Appetite Framework.

e) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia;

La definizione del sistema di governance del rischio di liquidità si fonda sui principi generali della separazione tra i processi di gestione e quelli di monitoraggio, realizzata tramite l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti, e la predisposizione di un sistema di monitoraggio e limiti distinto per le posizioni di liquidità sia a breve sia a medio/lungo termine. Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di liquidità sono:

- assicurare in ogni istante un'adeguata corrispondenza tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita, garantendo per tale via la solvibilità tecnica della banca;
- ottimizzare il costo del rifinanziamento (funding) bilanciando il trade-off tra liquidità e redditività;
- ottimizzare la gestione dei flussi di cassa infragruppo minimizzando gli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a breve e medio-lungo periodo;
- assicurare che il rischio di liquidità sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo comprendono:

- la valorizzazione delle singole posizioni e quindi delle loro aggregazioni attraverso l'applicazione del Maturity Mismatch Approach;
- distinzione tra metriche volte al monitoraggio del rischio a breve e a medio-lungo termine;
- il sistema dei limiti;
- il processo di reporting;
- l'identificazione e la tempestiva segnalazione di eventuali indicatori di tensione che possono portare ad una crisi di liquidità, unitamente all'elaborazione di un piano di intervento per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan);
- il monitoraggio della posizione di liquidità sia in condizioni ordinarie che in scenari di stress, derivante da eventi di carattere idiosincratico, sistemico e combinato.

f) Descrizione sommaria dei piani di finanziamento di emergenza della banca;

L'obiettivo del Contingency Funding Plan è salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità, e garantirne la continuità nell'operatività nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità. Gli strumenti di cui si avvale sono i seguenti:

- la definizione del processo con cui viene identificato e monitorato un paniere di indicatori di Early Warning in grado di anticipare il manifestarsi e l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi di liquidità;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del Contingency Funding Plan.

Una crisi di liquidità si definisce come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due tipologie:

- crisi di liquidità sistemiche generate da tensioni sulla congiuntura di mercato, politica, macroeconomica;
- crisi di liquidità specifiche circoscritte all'operato della Banca.

Tale suddivisione rappresenta il criterio di classificazione degli indicatori di Early Warning monitorati, oltre a differenziare il processo di Governance attivato in base alla tipologia di crisi individuata. Il sistema di indicatori di Early Warning impiegato da Banca Mediolanum ha l'obiettivo di individuare e segnalare gli eventuali segnali di tensione che possono portare ad una crisi di liquidità, sia sistemica sia specifica. Il panel di indicatori di Early Warning, monitorati con frequenza giornaliera e rendicontati su base mensile, viene opportunamente suddiviso sulla base delle 2 tipologie di crisi analizzate da ognuno degli indicatori considerati:

- Indicatori sistemici che rilevano le dinamiche dell'intero contesto finanziario di riferimento;
- Indicatori specifici che si riferiscono a misure relative all'operatività tipica della Banca.

Per ogni indicatore monitorato sono state individuate specifiche soglie di attenzione e la combinazione di tali soglie corrispondono a differenti livelli di criticità (normalità, per-allerta e massima allerta). La Funzione Risk Management segnala e attiva i processi in base al livello di criticità rilevato. Le strategie da applicare in caso di crisi saranno definite volta per volta dalle funzioni aziendali preposte alla gestione della crisi, in considerazione:

- della tipologia, durata ed intensità della crisi;
- del contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi.

Per questo motivo, il Contingency Funding Plan include un elenco non esaustivo di azioni da adottare in caso di crisi di liquidità.

g) Spiegazione del modo in cui vengono utilizzate le prove di stress;

Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza gli stress test come strumento di controllo per valutare esigenze immediate di rafforzamento e per approfondire le analisi sull'operatività. Questi esercizi, condotti con diverse frequenze, sono integrati nel framework di controllo attraverso una policy specifica, che definisce le metodologie, gli ambiti di applicazione, gli scenari di rischio e le severity degli shock. I risultati degli stress test sono portati periodicamente all'attenzione dei vertici aziendali per rafforzare nel continuo i processi di Risk Management e per affinare la capacità di valutazione dei processi di planning di liquidità. Gli scenari di stress test che insistono sulla liquidità combinano eventi di carattere

sistemico (Market Stress Scenarios) ed eventi di carattere specifico (Bank Specific Stress Scenarios). L'impatto congiunto sui cash-flow attuali e prospettici viene valutato su bucket temporali che vanno da 1 giorno fino a massimo 1 anno (replicando la logica seguita per costruire lo strumento di monitoraggio giornaliero). In corrispondenza di ogni bucket viene calcolato il valore della riserva di liquidità e la posizione netta di cash flows ottenuta raggruppando tutti gli afflussi e i deflussi di cassa attesi generati dalle poste di bilancio in base alle rispettive scadenze contrattuali. Per dare stabilità e continuità agli esercizi e per agevolare la valutazione intertemporale delle prove di stress, la capogruppo ha definito un set di analisi da condurre con periodicità mensile e un set di analisi da condurre con periodicità annuale. Le metriche di rischio presidiate mensilmente dalla capogruppo e portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione riguardano il tempo minimo di sopravvivenza (Survival Period), la posizione netta di liquidità stressata e gli indicatori regolamentari (di breve periodo tramite il Liquidity Coverage Ratio e di medio-lungo periodo tramite il Net Stable Funding Ratio). Le metriche di rischio presidiate annualmente rientrano nei più ampi processi di ILAAP, Recovery e Resolution.

h) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente.

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), previsto dall'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU (CRD4), rappresenta un meccanismo organizzativo strutturato, che si integra nella gestione aziendale e permette di definire le strategie e l'operatività corrente e prospettica del Gruppo Bancario Mediolanum. Attraverso l'ILAAP, condotto a livello consolidato, gli Organi aziendali della Capogruppo Banca Mediolanum, ossia il Consiglio di Amministrazione assistito dall'Amministratore Delegato, il Comitato Rischi e il Collegio Sindacale, nonché il Direttore Generale, ciascuno secondo le proprie competenze, acquisiscono le informazioni e gli strumenti necessari per la definizione delle strategie di liquidità e di funding, nonché per la gestione prudente ed efficace della liquidità, al fine di mantenere costantemente un profilo di rischio adeguato agli obiettivi stabiliti dal Risk Appetite Framework (RAF). Nello specifico, il Gruppo Bancario Mediolanum esercita un monitoraggio consolidato della liquidità su base giornaliera, settimanale e mensile, attraverso una costante interazione tra la funzione Risk Management e l'area Gestione Finanziaria e Tesoreria, finalizzata alla verifica dei dati, al monitoraggio del rispetto dei limiti e al coordinamento delle azioni opportune. Gli esiti di tale attività vengono sottoposti mensilmente all'attenzione del Comitato Manageriale di Direzione, del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, durante il processo di pianificazione e di revisione del RAF, viene revisionato il processo di identificazione dei rischi rilevanti e vengono simulate come evolvono gli indicatori di liquidità nelle normali condizioni di mercato (secondi i volumi dei piani che fornisce la Divisione Pianificazione, Controllo e Investor Relations) e in una situazione di stress per verificare la robustezza dei limiti di RAF. A tale framework, infine, si uniscono le valutazioni sui processi di governo e gestione dei rischi di liquidità espresse sia dalle Funzioni di Controllo interne che dall'Autorità di Vigilanza. Ogni anno, il Gruppo Bancario Mediolanum sintetizza i risultati dell'ILAAP nel "Liquidity Adequacy Statement" (LAS) e al termine dell'ultimo resoconto, il Consiglio di Amministrazione ha valutato che il Gruppo dispone di un processo di adeguatezza della liquidità efficace e conforme alle soglie di solvibilità prestabilite.

i) Breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di amministrazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli già coperti nel modello EU LIQI di cui al presente ITS) che forniscono alle parti interessate esterne un quadro completo della gestione del rischio di

liquidità da parte dell'ente, compreso il modo in cui il profilo di rischio di liquidità dell'ente interagisce con la tolleranza al rischio stabilita dall'organo di amministrazione. Tali coefficienti possono comprendere:

- limiti di concentrazione sugli aggregati di garanzie reali e sulle fonti di finanziamento (sia prodotti che controparti)*
- strumenti di misurazione o parametri congegnati per valutare la struttura dello stato patrimoniale della banca o i flussi di cassa del progetto e le future posizioni di liquidità, tenendo conto dei rischi fuori bilancio specifici di tale banca*
- esposizioni di liquidità e fabbisogno di finanziamento a livello di singoli soggetti giuridici, succursali e filiazioni estere, tenendo conto dei limiti giuridici, regolamentari e operativi alla trasferibilità della liquidità*
- elementi di bilancio e fuori bilancio ripartiti in categorie di scadenza e i conseguenti squilibri di liquidità.*

Il Gruppo Bancario Mediolanum valuta la propria adeguatezza di liquidità a livello consolidato, adottando criteri rigorosi e metodologie strutturate che garantiscono il rispetto costante delle soglie definite dal proprio Risk Appetite Framework (RAF) per tutti i principali indicatori di liquidità. Questo approccio si applica sia nelle condizioni di operatività ordinaria sia in presenza di scenari di stress, assicurando così una gestione prudente e proattiva del rischio di liquidità. In particolare, il Gruppo monitora con attenzione indicatori fondamentali quali la posizione netta di liquidità a breve termine, il periodo di sopravvivenza simulato in condizioni di stress (Survival Period), la consistenza e la qualità della riserva di liquidità, nonché l'andamento e la struttura delle principali fonti di funding, inclusi strumenti di raccolta a breve e medio-lungo termine. Tali parametri vengono costantemente confrontati sia con le soglie previste dal RAF sia con le previsioni prospettiche elaborate su un orizzonte di piano pluriennale, considerando sia uno scenario di mercato ordinario sia contesti caratterizzati da forti tensioni o shock di liquidità. Dal punto di vista normativo, il Gruppo garantisce con rigore il rispetto delle soglie rilevanti per gli indicatori regolamentari di riferimento, come il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), assicurando la conformità sia in condizioni standard sia in situazioni di mercato particolarmente avverse. L'integrazione di queste valutazioni all'interno dei processi di gestione e controllo del rischio di liquidità permette di mantenere costantemente un profilo di rischio coerente con la strategia aziendale e con gli obiettivi di solidità patrimoniale. Inoltre, il Gruppo attribuisce particolare rilevanza ai riscontri e alle valutazioni espresse sia dall'Autorità di Vigilanza sia dalle funzioni di controllo interne, che contribuiscono in modo significativo all'analisi complessiva dell'adeguatezza dei meccanismi di gestione e supervisione della liquidità. Tenendo conto di tutti questi elementi, il Consiglio di Amministrazione, basandosi sulle evidenze emerse dai processi di monitoraggio, controllo e reporting, ritiene che il Gruppo mantenga una posizione di liquidità appropriata e solida sia per quanto riguarda il rischio di breve periodo sia per quello di lungo periodo, assicurando il pieno rispetto delle soglie interne stabilite dal proprio Risk Appetite Framework e delle disposizioni normative in materia di indicatori come il Liquidity Coverage Ratio e il Net Stable Funding Ratio. In questo modo, il Gruppo conferma il proprio impegno verso una gestione responsabile e sostenibile della liquidità, a tutela della stabilità aziendale e nell'interesse di tutti gli stakeholder.

Di seguito sono presentate le informazioni quantitative relative al Liquidity Coverage Ratio (LCR), con i valori calcolati come media semplice delle rilevazioni effettuate alla fine di ogni mese nei dodici mesi precedenti ciascun trimestre

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (I di 2)

Euro/000		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1°	Trimestre che termina il	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	27.277.380	26.949.326	26.607.682	26.134.556
3	Depositi stabili	20.302.160	19.847.324	19.415.562	19.070.023
4	Depositi meno stabili	4.633.390	4.489.046	4.321.779	4.179.381
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.102.028	3.076.127	3.005.742	2.970.909
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.075.770	3.049.868	3.004.484	2.969.650
8	Debito non garantito	26.259	26.259	1.259	1.259
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	184.903	190.984	196.819	204.835
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	9.740	12.428	16.287	21.258
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	175.162	178.557	180.532	183.577
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	274.828	285.624	262.950	280.254
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.861.088	1.879.480	1.905.312	1.864.764
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	3.215	3.448	10.962	12.029
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	488.184	485.831	457.082	454.784
19	Altri afflussi di cassa	512.102	521.500	561.105	579.424
EU-19°	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	1.003.502	1.010.779	1.029.149	1.046.237
EU-20°	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.003.502	1.010.779	1.029.149	1.046.237
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (2 di 2)

Ambito di consolidamento:		a	b	c	d
Euro/000	(individuale/consolidato)	Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	13.225.229	13.113.894	12.833.455	12.497.278
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.565.059	1.524.703	1.482.962	1.448.753
3	Depositi stabili	1.015.108	992.366	970.778	953.501
4	Depositi meno stabili	549.951	532.336	512.184	495.251
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.760.054	1.758.883	1.709.365	1.687.476
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.733.795	1.732.624	1.708.106	1.686.217
8	Debito non garantito	26.259	26.259	1.259	1.259
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	38.304	42.162	46.871	51.950
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	9.740	12.428	16.287	21.258
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	28.563	29.735	30.584	30.692
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	106.942	119.103	101.096	124.459
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	303.766	298.717	290.537	277.569
16	Totale dei deflussi di cassa	3.774.125	3.743.568	3.630.831	3.590.207
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	440.592	439.300	411.441	410.066
19	Altri afflussi di cassa	108.100	109.820	118.745	122.095
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	548.693	549.120	530.186	532.161
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	548.693	549.120	530.186	532.161
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	13.225.229	13.113.894	12.833.455	12.497.278
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	3.225.432	3.194.448	3.100.645	3.058.046
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	410,50%	411,28%	413,93%	408,44%

Tabella EU LIQB: Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

a) *Spiegazioni dei principali fattori che determinano i risultati dell'LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo dell'LCR nel tempo;*

L'indicatore LCR del Gruppo Bancario Mediolanum è determinato in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea, che richiede alle banche di mantenere un livello di attività altamente liquidabili (HQLA) almeno pari ai deflussi di cassa netti attesi in uno scenario di stress di 30 giorni.

Come evidenziato nel modello EU LIQI, il valore medio dell'LCR negli ultimi 12 mesi si è attestato al 410%, in linea con il trimestre precedente e un livello significativamente superiore al requisito minimo regolamentare del 100%.

Tale posizionamento riflette principalmente:

- la consistente dotazione di HQLA, in larga parte rappresentata da titoli governativi dell'area euro, che garantiscono un'elevata capacità di smobilizzo;
- la stabilità della raccolta retail e la limitata esposizione verso raccolta wholesale non garantita che contribuiscono a limitare i deflussi regolamentari;

il rispetto dei limiti interni di liquidità, che sono mantenuti ben al di sopra delle soglie regolamentari e contribuiscono alla solidità del profilo di liquidità del Gruppo.

b) Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo;

Il valore medio degli ultimi 12 mesi evidenzia una lieve crescita rispetto al trimestre precedente, principalmente riconducibile all'incremento dell'ammontare medio di titoli HQLA non impegnati, che ha più che compensato l'aumento dei deflussi netti medi. La variazione di questi ultimi è ascrivibile in particolare alla componente dei depositi al dettaglio.

c) Dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento;

La struttura della raccolta del Gruppo Bancario Mediolanum è principalmente costituita da depositi a vista della clientela retail, che rappresentano una fonte di finanziamento stabile e strutturalmente diversificata. A tali risorse si affiancano depositi a termine e forme di raccolta wholesale, prevalentemente assistite da garanzie. Questa struttura di funding, fortemente orientata alla componente retail, consente al Gruppo di mantenere un profilo di raccolta equilibrato, limitando il rischio di concentrazione e garantendo al contempo un adeguato livello di liquidità anche in contesti di mercato sfidanti.

d) Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente;

La riserva di liquidità, che ha consentito al Gruppo di mantenere un LCR ampiamente superiore al limite regolamentare, è costituita principalmente da titoli governativi rifinanziabili e da disponibilità liquide presso BCE.

e) Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali;

Il Gruppo non presenta esposizioni significative in derivati. Tuttavia, viene mantenuto un monitoraggio periodico di eventuali variazioni nelle posizioni in derivati o nelle richieste di garanzie, al fine di assicurare una tempestiva segnalazione qualora dovessero emergere esposizioni rilevanti. La valutazione del potenziale assorbimento di liquidità, derivante da eventuali richieste di garanzie aggiuntive in caso di andamenti avversi dei mercati, viene effettuata attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato.

f) Disallineamento di valuta nell'LCR;

Il Gruppo Bancario Mediolanum conduce la propria operatività prevalentemente in euro. La disciplina regolamentare europea stabilisce l'obbligo di monitorare e segnalare il Liquidity Coverage Ratio in

valuta estera qualora le passività complessive denominate in una determinata valuta superino la soglia di significatività, fissata al 5% delle passività totali di bilancio. Attualmente, l'unica valuta considerata rilevante per il Gruppo è l'euro. Tale verifica viene svolta con periodicità, al fine di accertare tempestivamente l'eventuale rilevanza di valute diverse dall'euro.

g) Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità;

Il rischio di liquidità infragiornaliera si concretizza quando, nel corso della giornata operativa, i flussi di cassa disponibili non risultano sufficienti a garantire il puntuale adempimento degli obblighi di pagamento e regolamento. La gestione di tale profilo di rischio ha l'obiettivo di assicurare che il Gruppo mantenga in ogni momento la capacità di eseguire le proprie disposizioni di pagamento nell'arco della giornata. La condizione necessaria per la regolare continuità operativa è rappresentata dall'equilibrio sostenibile tra entrate e uscite infragiornaliere di liquidità. A presidio di tale rischio è mantenuto un buffer di liquidità prontamente disponibile, destinato a coprire in modo continuativo eventuali fabbisogni derivanti da obblighi di pagamento attesi o imprevisti

4. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio, 16 giugno 2026.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)